

Aldo Madonia rischia la condanna – bis

Il pg: “E’ mafioso come padre e fratelli”

Mafioso come il padre e i fratelli. Il procuratore generale Cesare Vincenti chiede la conferma della condanna a sei anni di Aldo Madonia, il figlio più giovane del boss di Resuttana, Francesco. Al termine di un dibattimento d'appello che va avanti già da un paio d'anni, il pg ha ritenuto confermate le risultanze del processo di primo grado, chiuso con una condanna alla stessa pena. La terza sezione della Corte, presieduta da Rosario Luzio, potrebbe decidere alla prossima udienza, prevista per lunedì dopo le arringhe dei legali dell'imputato, gli avvocati Nino Mormino e Caterina Scaccianoce. Aldo Madonia, laureato in Farmacia, informatore medico scientifico, ha due processi in corso: oltre a quello per mafia, ne ha un altro per traffico di droga, che si celebra davanti alla quarta sezione d'appello, presieduta da Salvatore Rotigliano.

Il «dottore» (questo sarebbe il nomignolo con cui sarebbe conosciuto in Cosa nostra) fu arrestato due volte: nel 1990, per droga - e dopo tre settimane venne scarcerato dal Tribunale del riesame, per mancanza di indizi - e nel 1994, per associazione mafiosa. E’ stato scarcerato nel '98, per decorrenza dei termini di custodia cautelare.

L'accusa per droga si riferisce all'inchiesta cosiddetta « Big John », dal nome della nave che avrebbe sbarcato a Castellammare del Golfo, nel gennaio del 1988, seicento chili di cocaina purissima. Per quel traffico, Madonia è sotto processo davanti a un'altra sezione della Corte d'appello. Dopo una condanna a vent'anni in primo grado e un'assoluzione in secondo, la Cassazione annullò tutto ordinando un nuovo processo.

Nel secondo processo d'appello l'imputato venne condannato a 17 anni, ma la Cassazione annullò di nuovo.

Secondo i collaboratori di giustizia Giuseppe Marchese e Rosario Spatola, l'imputato sarebbe «uomo d'onore riservato»: la sua affiliazione a Cosa nostra, cioè, sarebbe nota a pochissime persone. L'ossatura dei processi per droga e per mafia è comune e il principale accusatore dell'imputato è il collaboratore di giustizia italo - americano Joe Cuffaro (residente negli Usa), che sostiene di aver visto Aldo Madonia mentre presiedeva una riunione fra trafficanti di droga, nel luglio del 1988, all'Acquasanta.

Il riconoscimento da parte di Cuffaro è stato il tormentone di entrambi i dibattimenti: suscitò dubbi e sospetti da parte dei giudici d'appello e di Cassazione. Il fratello dell'imputato, il superkiller Salvino Madonia, si è autoaccusato di aver presieduto la riunione e nel processo per droga sarà messo a confronto con Cuffaro in videoconferenza internazionale.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS